

I previsti maggiori costi per le banche le pagheranno le aziende

CONTRIBUTO EXTRA

Sarà un decreto ministeriale, se e quando arriverà, a definire nel dettaglio le penalità che le banche che più utilizzano il Fondo di garanzia dovranno pagare in futuro. Una misura predisposta dal ministero dell'Economia per evitare l'eccessivo ricorso da parte delle banche alla copertura statale, anche alla luce dei casi di frode emersi di recente e che vedono Banca Progetto sottoposta ad amministrazione giudiziaria.

La nuova misura prevede che gli istituti che si avvalgono in modo significativo del Fondo dovranno versare allo stesso un contributo incrementale, con una fascia di esenzione. Un costo aggiuntivo commisurato al rapporto tra l'importo garantito sui finanziamenti erogati e il totale dei prestiti concessi alle Pmi. Adesso, dopo aver inserito nella prime bozze dell'emendamento alla Manovra i dettagli del meccanismo di calcolo dell'entità del contributo extra (con il 20% di limite massimo di rapporto tra totale crediti erogati alle imprese e crediti garantiti) allarmando le associazioni di categoria di banche e imprese, il Governo ha deciso di definire i dettagli della misura in un successivo decreto ministeriale.

Per Italia Fintech, l'associazione che riunisce le più innovative realtà fintech tricolori «i previsti tagli alle garanzie sui prestiti di liquidità e gli extra costi penalizzeranno soprattutto le micro imprese, le banche fintech e le casse rurali che sono le più attive verso le Pmi. Paradossalmente queste misure rischiano di produrre un impatto negativo, senza apportare significativi benefici alle casse pub-

bliche». Il controverso aumento dei costi di accesso al Fondo per le banche, si tradurrà in maggiori oneri in particolare per le micro e piccole imprese di accesso al credito (commissioni e tassi). Nel caso estremo di una banca che effettua solo finanziamenti con garanzie del Fondo per un totale di 100 milioni, distribuiti per la maggior parte sulle micro imprese, avrà un aumento dei costi di 656 mila euro pari al 450% (vedi simulazione a lato). Per una banca che eroga un miliardo all'anno, i maggiori oneri arrivano a circa 6,6 milioni di euro, questo vale anche per una banca che eroga un miliardo in più rispetto al limite che sarà previsto.

Sul fronte delle imprese, anche considerando un utilizzo più contenuto delle garanzie pubbliche (60% del totale), queste subirebbero, nel caso fossero piccole, incrementi dei costi fino al 150%, un onere che per le micro imprese è oggi pari a zero. «Se confermato nei termini indicati nei giorni scorsi _afferma Francesco Salemi, ad del Gruppo Nsa - l'aumento dei costi diventerebbe un disincentivo forte per le banche a sostenere soprattutto le operazioni a medio lungo termine a favore delle imprese più fragili. Le più piccole. Un danno per le imprese in una fase economica molto critica». Con il tangibile calo della produzione industriale degli ultimi 21 mesi, non sarebbe il momento giusto per frenare l'utilizzo delle garanzie statali con simili provvedimenti (aumento costi e riduzione percentuali di garanzia su operazioni per liquidità), che nel breve limitano l'assorbimento di risorse pubbliche, ma che potrebbero avere nel lungo periodo ricadute molto negative sul tessuto produttivo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

